

XXVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Dal Libro del profeta Abacuc: «Fino a quando, Signore, mi lamenterò e non mi assisti? Fino a quando alzerò a Te la voce, gridando: “Violenza!” e non mi sorreggi? Mi fai vedere l’iniquità e Tu resti spettatore all’oppressione. Metti davanti a me la rapina e la violenza. Ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: “Scrivi la visione, incidila bene su tavolette, perché si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, che parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché di certo verrà e si farà sentire. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, ma il giusto vive per la sua fede”».

Dal Libro del profeta Abacuc. Il Profeta è sotto il peso di una grande angoscia. È come esasperato e si lamenta: si lamenta contro il Signore e la divina volontà. Ascoltiamo il Profeta: «Fino a quando, o Signore, implorerò, piangerò e non ascolti? Grido a Te: “Violenza!” - c’è violenza dappertutto! - e non mi soccorri? Mi fai vedere l’iniquità e Tu resti spettatore indifferente davanti all’oppressione, a tutto ciò che mi opprime. Mi fai vedere la rapina e la violenza. Ci sono liti e premono contese dappertutto». (Alcuni versetti di pausa del Profeta). Il Signore rispose e gli disse: «Scrivi la visione, quello che ora vedrai. Scrivi, incidila bene su tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, che parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché di certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, ma il giusto vive per la sua fede».

«Scrivi la visione». Cos’è questa fede? Il giusto vive di fede, vive per la sua fede. La fede è la vita del giusto. La fede è la vita naturale del giusto. Ho detto: è la vita naturale del giusto, perché anche il naturale è soprannaturale. E il naturale senza il soprannaturale è nulla. La fede è vedere ciò che non si vede. Vedere ciò che non si vede, a occhio nudo. Sì, a occhio nudo, a occhio nudo, cioè a occhio puro. I puri di cuore vedono Dio. A occhio semplice. «*Ne sitis sicut illi qui oculis vident, corde autem caeci sunt*». Non siate come quelli che con gli occhi vedono, «*corde caeci sunt*», hanno il cuore cieco.

Tutto è compiuto. Anche la profezia di Abacuc è compiuta. «*Transgrediar murum*», diceva il Profeta. Supererò il muro. «*Fides substantia rerum sperandarum, argumentum non apparentium*», la sostanza di tutto ciò che speriamo, l’argomento, la dimostrazione, la visione delle cose che non si vedono. Supererò il muro. «*Transgrediar murum*».

San Giovanni della Croce traduce così: «Cercando il caro amore, il vero amore, cercando il caro amore, andrò per questi monti e queste sponde, né coglierò mai fiori, né temerò di fiere, ma passerò i forti e le frontiere. E se non incontro Lui - e lo cerco tanto! - se non lo incontro, il Profeta, con una melodia che sa di clima natalizio, nei giorni di preparazione alla Celebrazione del Mistero, sentiamo risuonare queste parole del Profeta:

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

«*Si moram fecerit, expecta eum, quia veniet et non tardabit*». Se indugia un po', attendilo: di certo verrà e si farà vedere. Soccombe colui che non ha l'animo retto. Sotto il peso, soccombe. Ma il giusto, il giusto vive di fede.

Prima lettura: Ab 1,2-3;2,2-4

Salmo: Sal 94

Seconda lettura: 2Tim 1,6-8.13-14

Vangelo: Lc 17,5-10

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 8 ottobre 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

